

CMXXXVI.

SEDUTA NOTTURNA DI MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1952-53. (2506)	38998
PRESIDENTE	38998
TAROZZI	38998
AMENDOLA PIETRO	39005
Interrogazioni (Annunzio)	39005
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	38993
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	38993
PIETROSANTI	38994
GALATI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	38995
LIGUORI	38995
MURDACA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	38996
PRETI	38996
TOSATO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	38997
LOPARDI	38997

La seduta comincia alle 21.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna di ieri.
(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Pietrosanti, ai ministri della pubblica

istruzione e del tesoro, «per conoscere se consti loro rispondere a verità che l'insegnamento elementare, in modo particolare nella provincia di Latina, è inceppato e insufficiente, in molti casi ed in molte classi, per l'eccessivo numero degli alunni, spesso ammontanti persino a 50-60 in anguste aule non attrezzate, o prive del benché minimo conforto. Se ciò fosse, si risolverebbe a scapito completo del profitto, mentre sottoporrebbe ad un defatigante sforzo gli insegnanti, che si dovrebbero e potrebbero occupare e preoccupare unicamente del mantenimento della disciplina e non di un serio e proficuo insegnamento, con delusione di loro stessi e con quella delle famiglie degli alunni. Da un'indagine personale, per altro non completa, l'interrogante ha appurato che almeno un centinaio di aule sono superaffollate, mentre circa 500 sono i maestri privi d'insegnamento. L'interrogante, pur rendendosi conto delle difficoltà economiche da incontrare e delle ragioni di bilancio, ritiene che queste non possano e debbano essere ostacolo insormontabile e perciò chiede che si voglia provvedere, con la urgenza che il delicato settore della scuola reclama, a rimuovere i gravi inconvenienti predetti, onde rendere ogni aula efficiente, sia dal punto di vista dell'attrezzatura che da quello igienico, e che si voglia procedere subito a quegli sdoppiamenti che si rendono necessari, e che sono imposti dall'attuale superaffollamento ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nella provincia di Latina funzionano 1.116 classi elementari per un complesso di 31.942 alunni, così distribuiti: 4.884 nel capoluogo e 27.058 nella rimanente

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

circostrizione. La media degli alunni nelle varie classi è all'incirca di 28 alunni per classe,

Di classi aventi un numero di alunni superiori a 50 ne esistono 2 sole, e cioè una a Sezze-Scalo con 60 alunni ed una a Campodiarne con 55 alunni. Vi sono inoltre 8 classi con una popolazione scolastica superiore a 45 alunni, e 99 classi con popolazione scolastica superiore a 40 alunni.

Questa è la situazione, che, se non può dirsi soddisfacente, non appare certo allarmante. A norma, infatti, dell'articolo 102 del regolamento sulla istruzione elementare, gli sdoppiamenti di classe sono obbligatori qualora il numero degli alunni sia superiore a 60; il che non si verifica nella provincia di Latina.

In effetti lo stanziamento in bilancio di 500 milioni, disposto per il corrente esercizio finanziario, ha consentito solo il parziale accoglimento delle richieste di nuove istituzioni di scuole elementari avanzate dai provveditori agli studi; ma posso assicurare l'onorevole interrogante che, nel quadro degli stanziamenti, le necessità della provincia di Latina furono al momento opportuno tenute ben presenti.

Posso aggiungere, per altro, che, col nuovo anno scolastico, il Ministero si propone di aumentare, in armonia con le necessità delle altre province, le classi elementari nella provincia di Latina, nella misura più ampia possibile.

Per quanto concerne la questione delle suppellettili scolastiche e delle attrezzature didattiche in generale, l'inconveniente lamentato è comune a tutte quelle province che, in dipendenza degli eventi bellici, hanno subito distruzioni, requisizioni, occupazioni arbitrarie di locali, saccheggi di materiale didattico e di arredamenti.

La situazione va però gradualmente risanandosi e rientra nel vasto programma di ricostruzione materiale e morale del paese. Essa non può, per altro, essere vagliata alla stregua dei criteri che presiedono a tale programma e per i quali alle diverse esigenze di ordine sociale si provvede nei limiti delle disponibilità finanziarie ed in relazione al grado di necessità che tali esigenze presentano.

Le spese relative all'arredamento scolastico ed alla attrezzatura didattica sono per due terzi a carico dei comuni e per un terzo a carico dello Stato.

All'uopo sono stati stanziati, nell'esercizio 1951-52, 40 milioni, con i quali sono state fronteggiate nella quasi totalità le istanze pervenute da parte dei comuni interessati. Nel bilancio del prossimo esercizio è previsto un

aumento di 20 milioni sullo stanziamento in parola. Inoltre, per quanto concerne il ripristino delle attrezzature distrutte per eventi bellici, lo Stato vi ha provveduto con uno stanziamento di carattere straordinario di 100 milioni.

Nella provincia di Latina in particolare, per le segnalazioni e le richieste pervenute dagli uffici scolastici e periferici e dai parlamentari della zona, fra cui l'onorevole interrogante, sono state assegnate durante l'esercizio in corso, lire 830.000 a Latina capoluogo, lire 750.000 a Norma, lire 740.000 a San Felice Circeo, lire 630.000 a Gaeta. Per Cisterna, Fondi, Aprilia e Borgo Montello, le richieste dei comuni sono tuttora in esame e saranno, nella misura più ampia possibile, soddisfatte.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietrosanti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIETROSANTI. Non posso che dichiararmi soddisfatto. La posizione delle scuole della provincia di Latina al momento in cui io presentai l'interrogazione era tutt'altro che brillante. La mia interrogazione ha ormai perduto il suo sapore di attualità, avendola io presentata all'inizio dell'anno scolastico, quando effettivamente le scuole in quella provincia non funzionavano molto bene.

Il fatto che l'onorevole sottosegretario abbia dovuto riconoscere che c'era un notevole affollamento in certe scuole e in determinate aule e vi abbia provveduto con quegli stanziamenti che sono particolarmente graditi alla provincia di Latina, e a me che ho avuto la fortuna di poterli sollecitare, sta a significare che le cose non funzionavano. Ad ogni modo, il sapore di attualità che aveva l'interrogazione è svanito soprattutto perché il Governo, con quella vigile sensibilità che lo distingue, è venuto incontro alle nostre richieste.

Ne do atto all'onorevole sottosegretario perché si renda portavoce presso il ministro e presso il Governo di questa nostra soddisfazione e prego l'onorevole sottosegretario di voler continuare nella sua opera per la completa soluzione di quei problemi che assillano la scuola, e perché si provveda soprattutto per quegli otto o dieci centri in cui le scuole non funzionano ancora come dovrebbero funzionare.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

D'Ambrosio, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se non intenda riconoscere il servizio prestato dai maestri delle

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

scuole sussidiarie: 1°) ai fini della pensione; 2°) col bandire un concorso speciale per detti insegnanti »;

Gorini, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai danni derivanti dalla industria metanifera e dalle ricerche petrolifere in corso a particolari zone dell'agricoltura italiana. Risulta, fra l'altro, che le acque provenienti dalle trivellazioni del terreno, contenenti metano, vengono raccolte dai canali di scolo e d'irrigazione con conseguente inquinamento dei maceri e pregiudizio dei terreni specie coltivati ad ortaggio ed a frutteto »;

Dami, Pieraccini, Barbieri e Montelatici, al ministro dell'interno, « per sapere a quale norma di legge aveva contraddetto il sindaco di Pistoia per incorrere nella sospensione che gli è stata inflitta dal prefetto in data 4 febbraio 1952, e per sapere se, nel caso in cui, come gli interroganti ritengono, nessuna legge della Repubblica detto sindaco abbia violato, non si intenda revocare il provvedimento ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Liguori, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se non creda di predisporre provvedimenti in virtù dei quali le tessere di riconoscimento, rilasciate dai consigli degli ordini degli avvocati e procuratori, siano ritenute valide, dagli uffici postali, ai fini della identificazione per le operazioni e riscossioni, fino al limite massimo consentito dalle norme vigenti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GALATI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non appare possibile, allo stato attuale, una soluzione favorevole della richiesta dell'onorevole interrogante.

Le tessere di riconoscimento vengono rilasciate dai consigli provinciali degli ordini degli avvocati e presentano caratteristiche diverse da provincia a provincia. Sarebbe perciò praticamente difficile, se non impossibile, che ogni ufficio postale fosse messo in condizione di conoscere i diversi tipi di tessere, tanto più che, una volta riconosciuto il valore probatorio, ai fini postali, delle tessere degli avvocati e dei procuratori, bisognerebbe riconoscere anche quello delle tessere rilasciate dagli altri ordini professionali (ingegneri, architetti, commercialisti, ecc.).

Per tali considerazioni, l'amministrazione ha dovuto finora limitare la validità ai soli

documenti di identificazione rilasciati da enti a carattere nazionale o da quegli enti — sempre a carattere nazionale — che, pur avendo un'organizzazione provinciale, rilasciano direttamente dal centro le tessere ai propri iscritti, oppure hanno predisposto un tipo unico di tessere, uguale per tutte le province.

Se il consiglio centrale degli ordini degli avvocati e procuratori volesse adottare un sistema analogo a quello degli enti predetti, la questione potrebbe essere più facilmente risolta.

PRESIDENTE. L'onorevole Liguori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIGUORI. Sono solo parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario.

Effettivamente, fino al 1950, a queste tessere si dava valore, entro certi limiti (mi pare fino a mille lire e ora a cinquemila lire). Perché si è abolito questo riconoscimento? Prendo tuttavia atto con soddisfazione della dichiarazione finale dell'onorevole sottosegretario, che potremmo chiamare il *dulcis in fundo*.

Io ho qui tutta una corrispondenza fra consigli dell'ordine (soprattutto quello di Napoli), lettere del presidente senatore Porzio, risposte del Ministero, varie promesse ed assicurazioni. Queste assicurazioni che l'onorevole sottosegretario dà, questa sera, mi sembra siano tali da lasciare adito alle migliori speranze, in modo che si possa giungere ad avere una tessera unica nazionale valida ai fini del riconoscimento postale.

Il Ministero dichiarò: « Tutti gli altri documenti, e cioè tessere rilasciate da amministrazioni, autorità, enti pubblici e privati, purché muniti di fotografie rese insostituibili mediante bollo a secco, sono ammessi a provare l'identità personale fino al limite di lire mille ».

Ora, mi pare che già questo, che è detto nella lettera del 1° luglio 1951 dal ministro, potrebbe consentire — con determinate garanzie, quale quella del timbro a secco — di ritenere valide queste tessere, allo stato della legislazione.

Comunque, desidero far rilevare che si tratta di tessere firmate da uomini di primo ordine nel campo forense, che rispondono ai nomi di Giovanni Porzio, ora, ieri di Enrico De Nicola a Napoli; altrove di Calamandrei, ecc., destinate a professionisti ai quali occorre dare il massimo riconoscimento quando vanno dagli uffici postali.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

Comunque, attraverso le assicurazioni fornite dall'onorevole sottosegretario, confido che si possa trovare la via per dare soddisfazione agli avvocati di tutta Italia, che con tanta insistenza hanno avanzato questa richiesta.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni dell'onorevole Preti, che trattano lo stesso argomento, dirette al ministro del lavoro e della previdenza sociale, saranno svolte congiuntamente:

« per sapere se sia nelle intenzioni del Governo di risolvere urgentemente il problema della sistemazione dei collocatori statali, i quali in diverse regioni, e particolarmente nell'Emilia, svolgono un compito di grande responsabilità, mentre per contro percepiscono retribuzioni irrisorie sulla base di un rapporto del tutto aleatorio »;

« per sapere se, a seguito del recente sciopero dei collocatori statali, intende presentare al Parlamento provvedimenti legislativi atti a risolvere la questione relativa al rapporto di impiego di questa categoria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MURDACA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Come forse l'onorevole interrogante saprà, già in data 30 maggio ultimo scorso è stato presentato alla Camera il disegno di legge di iniziativa del ministro del lavoro, di concerto con il ministro del tesoro, col quale si dettano norme ai fini del trattamento economico e dell'estensione delle assicurazioni sociali a favore delle persone incaricate temporaneamente del servizio del collocamento.

Con questo disegno di legge si soddisfanno tutte le condizioni possibili che si sono potute accettare da parte del Ministero del lavoro, secondo i desideri espressi dalle categorie interessate.

Credo che il disegno di legge abbia anche incontrato la soddisfazione delle categorie interessate, per quello che ci risulta, perché noi, prima di portarlo all'esame della Camera, abbiamo preso contatto con le medesime.

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. Do atto che, effettivamente, il disegno di legge è stato presentato. Ma quando io ho rivolto al ministro l'interrogazione, non era stato ancora presentato. Direi che il ministro del lavoro ha aspettato molto, forse troppo, a presentare il progetto; e vorrei aggiungere che questa categoria dei colloca-

tori statali è eccessivamente trascurata dal Governo.

Non so se sia colpa del ministro del lavoro o se sia piuttosto colpa di quello del tesoro, o addirittura della ragioneria generale dello Stato; certo è che non si tiene sufficientemente conto delle esigenze di questa categoria, che io oserei definire benemerita, senza esagerare.

L'onorevole sottosegretario è stato molto ottimista, quando ha detto che nel disegno di legge presentato dal ministro Rubinacci è stato tenuto conto di tutte le istanze, di tutte le esigenze della categoria dei collocatori. A me risulta, viceversa, che di molte esigenze non è stato tenuto conto; mi risulta che la categoria non è troppo contenta del progetto presentato dal ministro del lavoro. Particolarmente non sono affatto contenti i collocatori di certe regioni, come, ad esempio, la bassa padana, ove il servizio del collocamento è particolarmente delicato e difficile; regioni — direi — in cui tutta l'economia agricola ruota attorno al collocatore.

Temo che, quando il progetto diventerà legge, gran parte delle istanze e delle esigenze dei collocatori risulteranno insodisfatte.

Comunque, speriamo che il ministro si impegni energicamente per far approvare le maggiori provvidenze possibili a favore della categoria dei collocatori.

MURDACA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURDACA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il disegno di legge presentato, sul quale la Commissione finanze e tesoro ha già espresso il proprio parere, è stato assegnato alla Commissione del lavoro. Mi pare pertanto che, se prima si è ritardato nella presentazione del provvedimento, adesso si procede rapidamente.

PRETI. Insisto nel dire che il progetto non è del tutto soddisfacente, almeno per i collocatori della bassa pianura padana.

MURDACA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Comunque, un passo avanti è stato fatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Natali Lorenzo, De Meo e Semeraro Gabriele, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se — constatato l'attuale disservizio degli uffici giudiziari, da attribuirsi alla deficienza numerica dei magistrati rispetto alla crescente mole del lavoro; considerato che nell'ultimo concorso espletato risultarono idonei 129 candidati, i quali non poterono essere nominati, malgrado

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

il parere favorevole del presidente della commissione esaminatrice, perché eccedenti il numero dei posti messi a concorso — non creda, anche in relazione ai voti espressi dalla Associazione nazionale magistrati, che sarebbe opportuna la nomina ad uditori giudiziari, qualora si ravvisi la necessità di provvedere con urgenza, di quei candidati dichiarati idonei negli esami scritti ed orali, ma non compresi nel numero dei posti dell'ultimo concorso, con esclusione di eventuali concorsi per titoli, essendo ciò in evidente contrasto con l'articolo 106 della Costituzione».

Poiché i firmatari non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Lopardi, al ministro di grazia e giustizia, «per conoscere se — di fronte all'attuale disservizio degli uffici giudiziari, disservizio che va attribuito alla deficienza numerica dei magistrati, e poiché non è possibile sopperire a tale deficienza con la immissione in magistratura di nuovi elementi, mediante concorso per titoli, in quanto un provvedimento del genere, anche se giustificato da motivi di urgenza, non offrirebbe le garanzie del concorso ordinario richiesto dall'articolo 106 della Costituzione — non ritenga poter nominare uditori giudiziari i 129 candidati idonei all'ultimo concorso espletato, i quali non poterono essere nominati, malgrado il parere favorevole del presidente della commissione esaminatrice, perché eccedenti il numero dei posti messi a concorso».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Ministero fa presente che non è possibile contravvenire, nemmeno con una legge, ad una precisa disposizione costituzionale, secondo la quale l'ingresso in magistratura, ai sensi dell'articolo 106, prima parte, della Costituzione, deve avvenire in base a concorso. I concorsi sono banditi per un determinato numero di posti. Ora, se si effettuassero nomine di candidati oltre il numero dei posti messi a concorso, non solo si sottrarrebbero ai concorsi successivi posti vacanti, con grave ed evidente pregiudizio di coloro che, essendo in possesso dei requisiti prescritti, intendono partecipare ai concorsi successivamente banditi, ma verrebbero ad essere nominati uditori coloro che, pur avendo raggiunto l'idoneità, non hanno vinto il concorso al quale hanno partecipato.

D'altra parte, il Ministero non ritiene che l'ammissione di tutti gli idonei, se fosse

possibile, sarebbe utile per la funzione giudiziaria, perché verrebbe meno la necessaria selezione che è il principale vantaggio del concorso, mentre alla esigenza di coprire rapidamente le vacanze esistenti si provvede accelerando l'espletamento dei concorsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Lopardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOPARDI. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario, non senza osservare che l'interpretazione data dell'articolo 106 della Costituzione a me pare eccessivamente rigida.

È vero che i concorsi vengono banditi per un numero limitato di posti e che vengono dichiarati vincitori tanti candidati quanti occorrono per coprire i posti messi a concorso; ma è altrettanto vero che, nel caso specifico, i 129 candidati idonei hanno superato le prove di esame, a differenza di quelli che non sono stati dichiarati idonei.

Io pensavo, che data la necessità di aumentare il numero dei magistrati, vi si potesse provvedere ammettendo i 129 candidati dichiarati idonei, tanto più che vi era stato il parere favorevole del presidente della commissione esaminatrice.

I vicepretori onorari, che reggono molte preture, rispondono bene forse nell'Italia settentrionale, mentre nell'Italia meridionale non adempiono alla loro funzione allo stesso modo come vi adempirebbero i pretori di ruolo. Tanto più che vi è un'altra questione: rileviamo che presso i tribunali vengono comandati, per tre o quattro giorni la settimana, dei pretori titolari di alcune preture. Il risultato è che questi poveretti sono costretti a lavorare dalla mattina alla sera, e talvolta anche di notte, per cercare di assolvere ai loro compiti, senza per altro espletare soddisfacentemente né la funzione di pretore presso la pretura di cui sono titolari, né quella di giudice presso il tribunale in seno al quale sono comandati.

Spero che, anche se questa via non sarà seguita dal Ministero, si possa tuttavia risolvere il problema della deficienza dei magistrati in modo che l'importante funzione della giustizia possa essere espletata normalmente in Italia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Palazzolo, al ministro della pubblica istruzione, «per conoscere i motivi per i quali dal periodo bellico non è stato riaperto al pubblico il museo nazionale di Palermo, con evidente danno per gli studiosi e con l'esclusione di una grande attrattiva turistica».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

Poiché l'onorevole Palazzolo non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

È iscritto a parlare l'onorevole Sala. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Tarozzi. Ne ha facoltà.

TAROZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento tende a togliere la convinzione, ormai troppo diffusa in Italia, che la radio, dovendo essere un servizio di pubblica utilità, sia un organismo gestito dallo Stato. Questa errata convinzione è motivata dal fatto che l'abbonato, quando ritardi a versare il canone di abbonamento, è citato dall'ufficio del registro, quindi da un organo statale, mentre non sa che la R.A.I. è di proprietà di un gruppo di azionisti i quali godono del singolarissimo privilegio di valersi del lavoro effettuato da impiegati dell'ufficio del registro, essendo proprio questi adibiti al servizio degli abbonamenti.

Su questo punto noi gradiremmo conoscere il pensiero dell'onorevole ministro, per quanto in parte lo immaginiamo, se dobbiamo giudicare il tutto sulla base del rinnovamento di quella convenzione del dicembre 1927, rinnovamento di convenzione che non è stato sottoposto alla discussione, al controllo ed alla valutazione dell'organismo parlamentare.

Dicevo che nella fattispecie, sempre parlando degli impiegati del registro che debbono sollecitare il pagamento del canone di abbonamento alla R.A.I., si tratta di quadri amministrativi stipendiati dallo Stato con il denaro del normale contribuente.

Ma vediamo un po', ora, a chi appartiene la R.A.I. La radio italiana, ormai dovrebbero saperlo in molti, è una società privata che gode della concessione esclusiva del servizio delle radioaudizioni in tutto il paese, ai sensi della legge 27 dicembre 1927.

A chiarimento di quanto ho esposto, ricorderò che la radio italiana appartiene ad uno dei maggiori gruppi industriali e cioè alla S.I.P. (Società idroelettrica piemontese),

di cui una parte notevole di italiani, e di lavoratori italiani, conosce a memoria fasti e nefasti.

L'enorme maggioranza del pacchetto azionario del monopolio radiofonico, meno una entità trascurabilissima, appartiene al gruppo « Sip » e questo gruppo, per chi non lo sappia, oltre ad alcune importantissime centrali elettriche e alla gestione monopolistica dei servizi elettrici telefonici, particolarmente del settentrione d'Italia, cioè la « Stipe », la « Timo » e la « Telve », comprende tutta una serie di altre società le quali, per la loro affinità costituiscono un gruppo omogeneo rotante attorno alla R.A.I., a questo grande calderone cui molte bocche fameliche si orientano. Queste imprese sono la « Sipra » che tratta la pubblicità e usufruisce della esclusività della pubblicità radiofonica; poi la « Cetra », la società per le incisioni fonografiche e per la costruzione e la vendita degli apparecchi radioriceventi. Essa può dunque servirsi delle esecuzioni musicali approntate dalla R.A.I. per i programmi della radio, e la cui spesa incide di conseguenza sui canoni dell'abbonamento, per le proprie incisioni fonografiche. Dimodoché questa autorizzazione non si ripercuote sul costo dei dischi « Cetra », determinando quindi un maggior margine di guadagno per la « Cetra » stessa. Di contro, chi ascolta la trasmissione radiofonica di musica riprodotta, avrà notato che la maggior parte dei dischi trasmessi sono di marca « Cetra ». Cosicché, i diritti di riproduzione fonografica che la R.A.I. deve pagare alle case produttrici di dischi sono versati in gran parte alla « Cetra », cioè all'organismo che è legato direttamente ed anche amministrativamente, attraverso i suoi azionisti, alla R.A.I.

Poi, c'è la « Fonit » (Fonodisco italiano Trevisan) di Torino. Per questa società di incisione vale quanto ho detto precedentemente per la « Cetra ».

C'è la « Set » (Società editrice torinese) — era pur necessario fare un po' di cronistoria — la stessa che pubblica la *Gazzetta del Popolo* ed il *Radiocorriere*, l'organo ufficiale della radio italiana, che produce tutte le *brochures* pubblicitarie e gli stampati della R.A.I. Le edizioni della radio italiana che pubblica questa società editrice sono raccolte in volumi, e gran parte del materiale radiotrasmesso corrisponde agli autori dei singoli pezzi. Un modestissimo supplemento di compenso viene dato per queste trasmissioni. Dette edizioni, attraverso il poderoso mezzo di propaganda costituito dalla radio, hanno una

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

possibilità di diffusione quale nessun altro editore potrebbe sognare di avere.

Un ennesimo organismo agganciato alla radio è la « Siri » di Torino. Questo organismo è in gran parte proprietario degli immobili, della sede e dei trasmettitori della R. A. I. Naturalmente è facile comprendere come questa consociata possa servire agli effetti di mascherare i bilanci della R. A. I., che sono ad un esame obiettivo mascheratissimi, ma mascheratissimi in senso relativo perché qualcuno, proprio in questi giorni, guardandoli e riguardandoli, ha potuto vedere, e ha potuto fare degli appunti identificando le varie stonature. Naturalmente la R. A. I., quando intende chiedere un aumento del canone di abbonamento, fa figurare nel bilancio che il fitto degli immobili è cresciuto, e questo allo scopo di incidere fortemente nel bilancio, facendo figurare nel bilancio stesso delle passività. Per avere una idea della comodità di funzionamento che agli effetti del bilancio della R. A. I. rappresenta questo legame tra le varie società, basti citare, fra i tanti aspetti, quello della pubblicità. Anche questo è un capitolo molto interessante, onorevoli colleghi. La pubblicità figura di solito nel bilancio della R. A. I. come una voce pochissimo appariscente. Infatti sui proventi della pubblicità radiofonica solo una modesta percentuale va alla R. A. I., mentre la maggior quota spetta alla concessionaria esclusiva, la « Sipra », quel tale organismo cui ho accennato dianzi. Però, essendo la « Sipra » nelle mani degli stessi azionisti, voi potete trarre le conclusioni di quali siano i benefici che gli azionisti stessi e i dirigenti ne possono trarre.

Ma il quadro, onorevoli colleghi, non sarebbe completo se non aggiungessimo che il gruppo « Sip », e quindi anche la R. A. I., gode del beneficio del regime dell'I. R. I. e quindi ha largamente beneficiato del fondolire, come risulta dai notiziari culturali editi in italiano e dagli opuscoli E. R. P. che ci sono stati distribuiti or non è molto.

È così provato, egregi colleghi, che la storia della radio italiana, nata nel lontano 1924 dalla fusione dell'Anonima radiofonica e della « Sirc » (Società italiana radioaudizioni circolari), è tutta una storia di gruppi azionisti e monopolisti che il Governo non si preoccupa di modificare, che il Governo non si preoccupa di controllare e di far controllare anche da coloro che più ne avrebbero il diritto, e cioè da coloro che devono pagare il canone di abbonamento, ma tende invece a ratificare il tutto, facendo passare sotto banco

(mi sia permessa questa frase che può sembrare un po' dura, ma corrisponde alla verità dei fatti) un rinnovamento ai quelle che erano le clausole fissate nel 1927 e che io oso definire una formula truffaldina, tendente ad allontanare dal controllo del Parlamento un'attività che il Parlamento avrebbe diritto di controllare.

Un dato fondamentale di questa storia è costituito, appunto, dalla legge fascista del 1927. Da questa stessa data si inizia la scalata del gruppo S. I. P. alla conquista della società concessionaria radiofonica, scalata che, attraverso varie fasi, conduce all'odierna situazione e fa della R. A. I. uno degli elementi più preziosi, direi quasi il brillante di maggior pregio, del gruppo « Sip » di Torino.

Da questa breve scorsa nella storia del nostro ente radiofonico, balzano evidenti alcune conclusioni. Ad esempio, questa: la conquista da parte del gruppo « Sip » dell'ente radiofonico si verificò non solo attraverso un giuoco di capitali e con l'abilità — io voglio adoperare qui, onorevole ministro, un eufemismo, parlando di abilità — degli azionisti, ma fu necessario l'appoggio e molto spesso fu necessaria la connivenza — e voi lo sapete — di ministri fascisti.

La situazione azionaria dell'ente radiofonico è la stessa dell'ente fascista; non è cambiata in nulla, anzi in alcuni punti è peggiorata. Nulla è mutato nelle strutture e da ciò consegue che i rapporti fra la R. A. I. e il Governo debbono procedere nella massima armonia, affinché l'ente radiofonico possa usufruire di tutti quei benefici dei quali già usufruiva durante il ventennio fascista.

Qual è la contropartita che dà il gruppo « Sip », in cambio di questo regime di sfacciato privilegio? Vi sono due tipi di contropartite: credo di averle identificate e penso anche — lasciatemelo dire — che su questo punto sia difficile correggermi. Primo: concedendo la presidenza delle sue attività principali a membri del partito di maggioranza, ed anche, talvolta, a membri del Governo. *Grosso modo*, come avveniva col fascismo. Il caso Spataro, del resto, è sintomatico: non l'invento io. Sfonderei una porta aperta. E questo caso giunge alla più aperta impudenza, quando si pensi che la presidenza della R. A. I. è stata per lungo tempo affidata allo stesso ministro delle telecomunicazioni, allo stesso ministro, cioè, che per legge aveva il dovere di controllare l'andamento dell'ente radiofonico. Da controllato, quindi, a controllore e da control-

lore a controllato. Poi, l'una cosa e l'altra insieme. (*Commenti*).

Più sintomatico ancora diventa il caso se l' o si ponga in relazione alla lotta condotta da parte dell'onorevole Melloni, già direttore dell'organo di partito di maggioranza, e cioè del *Popolo*, per la presidenza dell'Ente radiofonico. La lotta fra spatariani e melloniani! Ormai si adoperavano questi due vocaboli.

Uscito dallo stretto ambiente della R.A.I. per diventare materia di pubblica discussione, è finita, come è noto, con la più sfacciata vittoria dello Spataro, che ha nominato a suo sostituto il fascista Ridomi. E il fascista Ridomi non ha bisogno che io gli faccia la biografia, perché è arcinota, ormai, ai colleghi giornalisti che, anche in misura ridotta, mi stanno ad ascoltare.

Secondo: l'altra concessione, che il gruppo S. I. P. fa al regime clericale oggi, come già fece ieri al regime fascista, è l'abbandono totale del controllo delle trasmissioni giornalistiche alla Presidenza del Consiglio. Anche questa è cosa curiosissima, se si tiene conto della sua gravità, e dovrebbe far riflettere non solo gli italiani, ma con essi, gli stessi colleghi della maggioranza parlamentare.

Tenendo presenti tutti questi elementi, è mai possibile, egregi colleghi, chiedere alla R.A.I. di essere uno strumento imparziale? Si guardi, per esempio, al problema delle strutture e si vedrà che la R.A.I. non è, né più né meno, che nelle stesse condizioni in cui si trova (cito un caso) la *Gazzetta del Popolo* di Torino, che fa parte del gruppo «Sip»; cioè, nella condizione di quei giornali finanziati dai gruppi industriali, con l'aggravante — come abbiamo dimostrato — di un totale asservimento delle trasmissioni di carattere informativo, sottoposte al diretto controllo della segreteria della Presidenza del Consiglio.

Del resto, di questa smaccata (lasciatemelo dire, poiché non sono uso a ricorrere a parole grosse), di questa sfacciata forma di accentramento lo stesso onorevole Spataro si è vantato alcuni mesi or sono. Quindi, non ne dovremmo stupire noi. Ma non tutti gli italiani, anzi, gran parte degli italiani non sono del suo parere, e ho ragione di ritenere, onorevole Spataro, che verrà il giorno che anche lei dovrà rendere i conti per questo suo operato.

Di qui tutti gli avvenimenti che pubblicamente o nascostamente si sono succeduti alla R.A.I.: dalla liberazione fino ad oggi, o meglio, dal progressivo ritorno delle stazioni P. W. B. «all'Eiar» in un primo tempo.

Il primo episodio (non so se qualcuno di voi lo ricordi) fu costituito dalle dimissioni di Corrado Alvaro dalla direzione del giornale radio, e questo per l'inframmettenza governativa. Il secondo, dalla forzata unificazione della R.A.I. centro-sud e della R.A.I. Italia settentrionale, avvenuta ad opera dell'avvocato Carrara. Infine, da tutta una serie di misure contro gli elementi democratici, che, dopo le elezioni del 1948, hanno assunto un ritmo sempre più vertiginoso, fino a giungere alla situazione attuale in cui, nella redazione del giornale radio, a Roma, non esiste più un solo elemento democratico.

Questi sono i fasti e i nefasti della democrazia rappresentata dal Governo italiano. A parte qualche caso più o meno clamoroso, la direzione della R.A.I. preferisce agire in questo campo coi mezzi più subdoli, non apertamente. Il più usato è quello del trasferimento, dell'allontanamento degli elementi democratici dai vari programmi. C'è una parola d'ordine: isolare soprattutto gli elementi comunisti. Questa è la parola d'ordine della gestione Spataro. Tutto questo si accorda, del resto, con la graduale riassunzione in servizio di elementi fascisti e di elementi già aderenti alla repubblica di Salò. Potrei anche citare i nomi, ma dovrei allungare di molto il mio intervento. Mi pare però che basti la enunciazione, tanto più che questa enunciazione non può essere smentita. Riassunzione — dicevo — che in molti casi si è effettuata con il pieno riconoscimento dei diritti di anzianità, mentre per i dipendenti che già furono al servizio della P. W. B., un tale riconoscimento, con recente nuovissimo contratto di lavoro dei dipendenti della R.A.I., lo si è avuto solo dopo lotte molte dure e contrasti di varia specie.

Nel rifare la storia di questo monopolio ideale ho avuto occasione di accennare al fatto che il gruppo «Sip» non solo gode della concessione esclusiva delle radioaudizioni, ma dispone di numerosi privilegi che vanno oltre le stesse normali concessioni monopolistiche. Per esempio, il servizio telefonico opera in Italia pure esso in regime di monopolio. Chi vuole usare il telefono deve pagare quel determinato canone di abbonamento alla società che gestisce il monopolio della regione dove l'abbonato risiede. Il monopolio — voi me lo dovrete insegnare — è già di per sé un metodo da combattere, ma accade di tanto in tanto, di giorno e di notte, che un bel trillo vi può svegliare e si potrebbe sentire una frase di questo genere: «Usate sempre il dentifricio *Clorodont*» o il callifugo tal

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

dei tali. Sembra una *boutade*, ma per la radio è la realtà di tutti i giorni.

Se volete tenere un apparecchio radio in casa, anche spento, o solo per ascoltare le trasmissioni estere, dovete pagare l'abbonamento ugualmente. E la R.A.I. interrompe ogni tanto le sue trasmissioni, che voi pagate come per l'abbonamento telefonico, per farvi sentire che il dentifricio *Clorodont* o una certa pasta sono i prodotti migliori che voi dovete usare nelle vostre case.

Se poi esaminiamo l'organizzazione radiofonica dei paesi capitalistici e dei paesi democratici (se ne occuperanno altri colleghi, e diffusamente) troviamo due tipi fondamentali: un tipo di organizzazione radionazionalizzata o statalizzata (è il caso della Gran Bretagna e della Francia) e un tipo di organizzazione radio a libera concorrenza (è il caso degli Stati Uniti d'America).

Con il primo tipo gli ascoltatori pagano l'abbonamento, ma la radio non trasmette la pubblicità; con il secondo tipo si ha la coesistenza di più società radiofoniche private, le quali, vivendo esclusivamente di pubblicità, non richiedono dagli abbonati nessun canone di abbonamento.

È così dimostrato, onorevoli colleghi, che solo in Italia la radio è una organizzazione di tipo unico al mondo. Per cui si è costretti ad ascoltare la pubblicità e la si deve pagare: si è costretti a pagare il canone di abbonamento anche se non si intende valersi delle radioaudizioni della radio italiana, ma delle radioaudizioni di quei paesi che non fanno pagare un canone di abbonamento ai radioauditori.

È una vergogna, e dobbiamo proprio chiederci se in Italia, al Governo, esistono ancora degli uomini che abbiano il senso della misura, della consapevolezza, delle responsabilità che stanno assumendo appoggiando, incoraggiando una simile forma di vampirismo.

Onorevoli colleghi, mi sembra di avere dimostrato a sufficienza che il pagamento forzato del canone, là dove il possessore di un apparecchio intenda valersi delle sole radioaudizioni straniere, rappresenta un assurdo, un inqualificabile balzello che acquista i caratteri di una forma a tipo truffaldino.

Ora vi parlerò dei bilanci, ed anche su questo sentirete cose interessanti.

MAROTTA. Perché, finora è stato molto interessante quello che ha detto?

TAROZZI. Per chi ha una coscienza di italiano, sì!

MAROTTA. Infatti, vedo l'interesse che ha suscitato.

TAROZZI. Lei non è italiano, se dice così.

SALA. È questione di «spatarismo»!

BOTTONELLI. Dovreste sentire il dovere di ascoltare le critiche, per poi farne tesoro!

TAROZZI. Lo lasci dire: sarà un'azionista della R. A. I. o della « Sip ».

Secondo i dati contenuti nella relazione del bilancio del 1950 della R. A. I., questa ha avuto degli introiti per una cifra di 9 miliardi 17.819.405. Tale cifra è formata per il 71 per cento dagli abbonamenti, per il 15 per cento dalla pubblicità, per il 7 per cento dalle tasse radiofoniche, per il restante 7 per cento dalle licenze speciali e da altre entrate minori. Gli abbonati, alla fine dello esercizio del 1950, ammontavano a 3 milioni 135 mila. Oggi, se le mie informazioni sono esatte, sembra che la cifra degli abbonati sia salita a circa 4 milioni. Dei 3 milioni 135 mila abbonati del 1950 (questi sono i dati più precisi, ed io assumo la responsabilità di quello che sto per dire) 651 mila erano costituiti da nuovi abbonati dei primissimi mesi del 1950. Da ciò si vede che, pur rimanendo invariato il canone di abbonamento, nel solo 1950 gli introiti della R. A. I., per effetto degli aumentati abbonamenti, sono cresciuti del 20-25 per cento, cifra che si aggiunge poi alle analoghe percentuali degli anni precedenti.

La pubblicità, secondo i dati della relazione del bilancio che voi ci avete dato e che io ho raccolto qui in sintesi, la pubblicità concorre a formare gli introiti per il 15 per cento. Ma questa percentuale nasconde una ben diversa e scandalosa situazione. Infatti la pubblicità radiofonica non è gestita direttamente dalla R. A. I., ma è concessa in monopolio ad un'altra società, la « Sipra », controllata dalla « Sip ».

La « Sipra », che opera anche nel campo della pubblicità giornalistica e in altri settori, non solo si serve del monopolio della pubblicità radiofonica (assai richiesta del resto dagli industriali per sviluppare la propria pubblicità in altri settori); ma trattiene gran parte degli utili della pubblicità radiofonica che affluiscono alla « Sip » senza figurare nei bilanci della R. A. I.. A quest'ultima rimangono le briciole.

Ma vi è di più, e ne ho avuto prove dirette parlando con due piccoli industriali, i quali, la settimana scorsa, mi hanno detto che hanno dovuto accettare una condizione capestro, cioè di far fare la pubblicità dei loro prodotti attraverso la R. A. I., assoggettan-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

dosi anche a firmare un contratto pubblicitario per il giornale radio, altrimenti non avrebbero potuto far sentire il valore e la importanza dei loro prodotti.

Oltre che attraverso la « Sipra » gli utili della R. A. I. vengono fatti affluire al gruppo « Sip » per vie traverse o comunque detratti dai bilanci della R. A. I. stessa attraverso altre società, principalmente la « Cetra », società per la fabbricazione dei dischi; e la « Siri », società proprietaria di gran parte degli immobili della R. A. I.; e la « Sep » che produce tutti gli stampati della R. A. I. A queste società se ne aggiunge ora un'altra, la Società edizioni radio italiana (« Seri »). A questa è stata data la gestione del *Radio-corriere*.

Vediamo un po' che cosa è questo giornale. Lo ha accennato l'amico onorevole Pieraccini e quindi non mi soffermerò troppo su questo elemento. Il giornale ha raggiunto una tiratura di 789.700 copie settimanali, con una resa inferiore dell'8 per cento. Questi dati sono assunti in sede opportuna e non sono facilmente smentiti.

Si immagina, quindi, gli utili ricavati, oltre che dalla vendita di un settimanale che raggiunge quasi le 800 mila copie di diffusione, ma anche quelli derivanti dalla parte pubblicitaria. Sarebbe interessante conoscere per quante decine di milioni o piuttosto per quante poche lire la R. A. I. italiana abbia ceduto il *Radiocorriere* alla « Seri » per camuffare meglio gli utili dei diversi organismi.

Ma non è tutto qui. La « Seri », oltre al *Radiocorriere*, pubblica anche una serie di quaderni. Così la R. A. I. paga i conversatori, ne lancia le trasmissioni, fa la propaganda in quaderni e ne raccoglie i frutti la « Siri », quell'altra società che è legata direttamente con lo stesso tipo di azionisti alla R. A. I. e a tutte le altre società di creazione fascista. Certamente anche i pubblici bilanci della « Siri » non portano grosse cifre all'attivo. Vi sono dei commercialisti che sono specialisti nell'arte di frodare lo Stato, e poiché ho ragione di non ritenere serio il controllo dello Stato, per questi organismi, immagino quali siano gli utili effettivi di queste società.

Si dice, tra l'altro, che la società costituisca per il momento un feudo personale del direttore generale della R. A. I., del signor Salvino Sarnesi. Si vede che si sarà reso benemerito di qualche grossa impresa in favore del partito che è al potere. Comunque questa è la voce che si è diffusa e che ha credito proprio nei vostri ambienti. Agli azionisti della R. A. I. è stato distribuito, nell'esercizio 1950, un

utile del 7 per cento. Mica male, come utile, ma naturalmente è una piccola cosa rispetto al reale incremento patrimoniale goduto dagli azionisti stessi e dai dirigenti. La relazione che accompagna il bilancio si dilunga a spiegare lamentosamente il modesto trattamento fatto ai signori azionisti. Poveretti loro! Ma lo stesso bilancio della R. A. I., pur mimetizzato, mostra delle cose estremamente interessanti.

Il totale degli utili — sempre dell'esercizio 1950 — è di 51.578.947 lire, ma è evidente che si tratta di una cifra addomesticata, tanto è vero che altre voci mostrano i grossi guadagni degli azionisti che non si limitano davvero al 7 per cento distribuito sotto forma di utili. Per esempio, sempre nello stesso esercizio, si sono avuti degli incrementi negli impianti, macchinari, immobili, lavori in corso, dotazione mobili, automezzi, magazzini, ecc., per 1.768.582.846 lire. Forse tale incremento è stato realizzato con nuovi apporti finanziari degli azionisti? No di certo, perché l'aumento del capitale sociale è limitato a 300 milioni di lire per investimenti effettuati con introiti ordinari (abbonamenti, tasse radiofoniche, oltre che, forse, con elargizioni del fondo lire E. R. P.). La stessa relazione che accompagna il bilancio 1950 precisa che negli anni precedenti, 1948 e 1949, si sono avuti complessivamente incrementi per 2.457.960.606: cioè, *grosso modo*, in tre anni i poveri azionisti, per i quali si sono trovate delle parole di compassione per il ridottissimo dividendo del 7 per cento, hanno accresciuto il loro capitale di circa 5 miliardi.

Del resto, i larghissimi utili degli azionisti della R. A. I., mascherati sotto le voci degli incrementi e del fondo ammortamento, trovano riscontro in altre indicazioni offerteci dalla stessa relazione al bilancio del 1950. « Le spese, per il 48,68 per cento — vi si legge — cioè per meno della metà sono costituite da retribuzioni e oneri relativi al personale in pianta stabile; l'altra metà — aggiunge la relazione — è servita per far fronte a tutto il resto ».

Cioè a che cosa? Spese tecniche, spese di programmi, giornale radio, spese generali e di ufficio, propaganda e sviluppo, ammortamenti, interessi passivi dei prestiti e remunerazione del capitale.

Qui si dicono e si celano molte cose sotto questa « remunerazione del capitale ». Questa percentuale del 48,68 per cento è bassissima, ed è, per vari aspetti, significativa. Bisogna tener presente che, per la R. A. I., quando si dice personale, si parla di una attività

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

della R. A. I. stessa. Il personale non solo costituisce l'intero complesso organizzativo, l'amministrazione burocratica della R. A. I., ma è quello che fa quasi completamente i programmi, costituisce e realizza il giornale radio, fa funzionare gli impianti e perfino li costruisce, realizza la propaganda e si occupa dello sviluppo degli abbonamenti. Ed allora, la voce personale praticamente comprende gli impianti, i musicisti, gli attori, i giornalisti, i tecnici, i propagandisti, sicché la spesa stessa relativa al personale in realtà copre in altissima percentuale le spese per i programmi, il giornale radio, le costruzioni tecniche, la propaganda, ecc.. E qui gradirei qualche chiarimento dall'onorevole ministro, che purtroppo si disinteressa completamente di quello che si dice alla Camera e anche fuori della Camera. Per il servizio che la R. A. I. offre agli abbonati come corrispettivo del canone, essa spenderà, oltre al citato 48,68 per cento, un altro 15,20 per cento.

Ora io chiedo all'onorevole Spataro: il resto che parte dal 48,68 per cento più il 15,20 per cento, dove va a finire? Dove si trova questo resto che nessuno può leggere, e nessuno può capire dalla relazione? Questa è una risposta che vorrei dall'onorevole ministro.

Il resto, ci si dirà, sarà assorbito dagli incrementi? Andrà per arricchire le consistenze patrimoniali della R. A. I.?

Se l'onorevole Spataro scenderà su questo terreno e porterà questa giustificazione penso che abbia trovato la giusta scappatoia e accetterei queste spiegazioni, se per consistenze patrimoniali della R. A. I. si intendesse alludere alle consistenze patrimoniali di alcuni dirigenti della R. A. I., oltretutto di alcuni azionisti della R. A. I. stessa. Solo in questo caso acconsentirei ad accogliere una sua spiegazione in tal senso, perché è chiaro che questo denaro accumulato, queste rimanenze costituite col denaro pubblico degli abbonati, domani dovrebbero essere pagate agli azionisti della R. A. I. dallo Stato, nell'ipotesi che la convenzione che garantisce l'attuale monopolio radiofonico alla R. A. I. non venga rinnovata alla prossima scadenza.

Ella, però, già ci ha fatto sapere, attraverso la relazione, che la scadenza, ai fini del rinnovamento della convenzione, è stata anticipata; ed avete ripreso vecchi usi, vecchie leggi, le avete accettate in pieno così come erano state redatte dai fascisti; le avete applicate in pieno e dell'opinione pubblica ve ne stropicciate altamente e bellamente!...

CLERICI. Vi è il Parlamento!

TAROZZI. Da quanto si è visto, esaminando la struttura economico-organizzativa del gruppo « Sip », sarà utile porre in rilievo tutta la strana ironia dell'indipendenza politica del giornale-radio! Ve la immaginate l'indipendenza politica del senatore Bertone, per esempio, presidente del gruppo « Sip »? L'indipendenza politica dell'onorevole Spataro, membro del Governo democristiano, quasi presidente della R. A. I. ? (carica che ha ricoperto, ma che ora mantiene in forma mimetizzata). Ve la immaginate l'indipendenza politica dell'avvocato Paces, principale azionista dell'azienda?

Sarebbe come voler dimostrare, per esempio, che l'ingegner Costa, presidente della Confindustria, è sul piano politico e su quello delle valutazioni economiche un indipendente; un indipendente che agisce ed opera senza tener conto degli interessi degli industriali!

Naturalmente, non siamo così ingenui di credere a queste bubbole!...

Ma passiamo per vera, per un momento, l'espressione, ed esaminiamo gli organi di controllo che dovrebbero garantire questa indipendenza, questa obiettività.

Vediamo il primo organo di controllo, come è costituito. È la Commissione parlamentare di vigilanza, istituita con decreto legislativo 3 aprile 1947, n. 428, e composta di 17 membri (ora, ve ne sono 30, che comprendono membri dei due rami del Parlamento) scelti — dice la legge — tra i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari (sottolineo: di tutti i gruppi parlamentari).

È evidente che in una simile Commissione la maggioranza governativa è schiacciante, sicché, praticamente, fino ad oggi, essa ha funzionato solo ed unicamente per dare man forte all'onorevole Spataro nella eliminazione progressiva dei pochi programmi democratici che erano rimasti alla R. A. I.

Vediamo il secondo di questi organi di controllo, consentiti a termine di legge: il comitato centrale di vigilanza presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni, il quale — riporto le precise parole della legge — « determina le direttive di massima, culturali, artistiche ed educative ».

Tale comitato, il cui presidente è nominato dal Presidente del Consiglio, comprende i rappresentanti del Ministero delle poste, di quello della pubblica istruzione, della Presidenza del Consiglio, oltre a numerosi membri designati dall'Accademia dei lincei, dal sindacato nazionale degli scrittori, dal sindacato nazionale dei musicisti, dalla società autori drammatici, dalla società autori ed

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

editori, dai sindacati delle scuole elementari e medie, e dall'Ente nazionale del turismo.

Onorevole Spataro, quelli che pagano il canone dell'abbonamento, e che sono così mal serviti, perché non sono rappresentati?

È evidente la ragione: in tal caso, i vostri pasticci non andrebbero a buon fine.

L'esame della composizione di questo comitato è sommamente istruttivo. La derivazione dalla legge fascista del 1927 è intanto evidente. Nessuna legge democratica potrebbe ammettere l'esistenza, in un comitato il cui presidente è eletto dal Presidente del Consiglio, di altri rappresentanti della Presidenza del Consiglio. Come dicono i maligni che circolano negli ambienti vicini alla R.A.I., ci sarebbe un filo diretto fra il Viminale e via Asiago, ma vediamo ora i membri designati.

Perché vi è soltanto il rappresentante dell'Accademia dei lincei e non anche di altri enti culturali?

Poi vi è il rappresentante della Società italiana autori ed editori, che, come è noto, è organismo che rappresenta un tipico esempio di corporazione fascista. È rimasta tale e quale: ha solo, come vernice per gli allocchi, un presidente, che io conosco e che ha un magnifico passato di antifascista ma il cui antifascismo è oggi di molto annacquato: ma questo presidente non ha praticamente voce in capitolo. Fanno tutto i grossi burocrati fascisti!

Comunque, la Società autori ed editori è per legge azionista della R.A.I. Ed è assai strano che essa abbia suoi rappresentanti anche nel comitato di vigilanza...

Non trova ella, onorevole ministro, che v'è una contraddizione nel fatto che gli azionisti facciano parte di un comitato di vigilanza, quand'è lo Stato che deve vigilarli? Se qualcuno ruba, se qualcuno amministra male, se qualcuno agisce contro gli interessi stessi dello Stato, è onesto che siano proprio i grossi azionisti a far parte del comitato di vigilanza?

Ma il fatto più interessante è di sapere come vengono nominati i membri del comitato, e fra i membri del comitato di vigilanza i rappresentanti dell'associazione radioascoltatori e radio-dilettanti, la cui partecipazione era prevista perfino dalle leggi fasciste.

Forse che in Italia non esistono tali associazioni? Oppure, cosa più probabile, la stessa composizione del comitato di vigilanza è avvolta nel mistero? Pure su questo punto, onorevole ministro, gradiremmo un chiarimento, anche se le acque sono già

molto torbide, come hanno dimostrato i validi interventi dei precedenti oratori.

Quanto poi al turismo, ci chiediamo con quale accortezza solo all'ente del turismo si sia riconosciuto il diritto di cittadinanza nel comitato. Ho detto l'ente del turismo, e non le aziende autonome del turismo, perché tutto quel che è autonomo, tutto quel che non è ingranaggio connesso alla legge che avete costituito con i vostri soci, con i vostri dirigenti, con i vostri amici azionisti, secondo voi non va bene: quindi non parliamo di associazioni autonome del turismo che voi non volete e che non debbono effettuare un controllo troppo pericoloso (per i vostri amici).

È certo che un simile comitato di vigilanza non vigila affatto. È facile comprendere che l'ultima parola spetterà sempre ai rappresentanti ministeriali ed alla presidenza che è stata imposta dall'alto, dato che il comitato (non essendo in esso presenti i rappresentanti delle libere associazioni dei radioascoltatori e dei radio-amatori) non può davvero rappresentare una opposizione alle direttive della presidenza. Di qui risulta evidente l'importanza della diffusione e dell'organizzazione di simili associazioni, che talvolta potrebbero ben imporre al Governo clericale almeno il rispetto delle leggi esistenti in materia di radiodiffusioni.

L'attuale organizzazione comporta gli inconvenienti del sistema privatistico (capitale privato, conseguente politica di gruppo, ricerca del successo commerciale, anche rinunciando a quelli che debbono essere i compiti formativi della radio, attraverso la pubblicità, ecc.) ed insieme gli inconvenienti del sistema pubblicistico (esazione dei tributi, controllo statale, ecc.), senza i vantaggi di alcuno dei due sistemi.

La radio è un servizio pubblico e come tale può avere assicurato uno svolgimento soddisfacente solo da un istituto di diritto pubblico sul tipo della *B. B. C.*; e credo di aver citato una fonte non sospetta. Poiché è da respingere una radio alle dipendenze del Governo, pare che la soluzione migliore sarebbe quella di una radio nazionalizzata, controllata da una Commissione parlamentare, in modo da tagliar netto definitivamente con le tradizioni dell'ex ministero della cultura popolare.

A questo proposito era necessario denunciare l'ispettore per la radio (esistente presso la Presidenza del Consiglio), il quale cura i notiziari in lingua estera con gli stessi redattori del tempo fascista. Di quanto affermo assumo piena responsabilità: si tratta di ex

funzionari del « minculpop » che non sono neppure dei giornalisti. Ora bisogna mettere fine a questa parzialità della radio, quale oggi è giustamente denunciata da varie parti; bisogna mettervi fine, onorevole Spataro, ché, se non si giungerà a questa conclusione, potrebbe accadere una cosa che dispiacerebbe a lei e dispiacerebbe anche agli azionisti suoi amici, onorevole Spataro. Potrebbe accadere, ad esempio, che in avvenire si sviluppasse in Italia una intensa campagna presso gli abbonati alle radioaudizioni per convincerli a non piegare più il capo, a protestare contro le truffe, e a deciderli a disdire gli abbonamenti alle radioaudizioni.

A questo, onorevole ministro, lei ed i suoi amici dovrete pensare! Tanto più che una simile eventualità vi nuocerebbe... Ma vediamo di giungere ad una conclusione positiva del problema in esame.

Siamo, dunque, per un unico organismo radiofonico, al quale possano ampiamente collaborare tutte, dico tutte, le correnti democratiche, politiche, culturali, del paese, della regione, del comune.

Quanto alla coesistenza di organismi radiofonici privati accanto alla radio nazionale, a parte i motivi tecnici (situazione economica generale del paese, deficienza del materiale, distruzione degli impianti di trasmissione e di collegamento, ecc.) che sconsigliano una pluralità di organismi radiofonici e che consigliano invece di accentrare tutti gli sforzi nella costruzione di una rete radiofonica che serva veramente tutto il paese, noi pensiamo, onorevoli colleghi, che la questione non debba essere neppure sollevata nelle attuali condizioni di dipendenza dell'Italia. Perché, almeno fino a quando non avremo recuperata una piena indipendenza politica ed economica, le imprese radiofoniche private servirebbero, inevitabilmente, da strumento che favorirebbe il dilagare di influenze straniere con l'affermarsi di interessi stranieri, come capita oggi, in Italia.

Onorevoli colleghi! Ho documentato il carattere tipicamente monopolistico della R. A. I. e degli altri organismi associati. Ho documentato come il controllo amministrativo e politico della R. A. I. e degli altri organismi sia effettuato da elementi che dovrebbero essere per primi controllati ed invalidati per la doppia funzione che esplicano in materia. Ho dimostrato, e documentato, come sia necessaria la costituzione di un organismo che senta di più la voce della maggioranza dei radioascoltatori. Attendo dunque dal ministro una risposta che, su un

piano di consapevolezza, si ricollegli alla realtà d'oggi per quanto riguarda le responsabilità ch'egli ha assunto in questi anni: quelle responsabilità in ordine alle quali la maggioranza del popolo italiano ha già emesso un giudizio preciso di inequivocabile condanna. (*Applausi all'estrema sinistra*).

AMENDOLA PIETRO. Signor Presidente, propongo il rinvio del seguito di questa discussione a domani.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CECCHERINI, Segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia a conoscenza che, in conseguenza delle esose pretese dei proprietari dei terreni da attraversare, è ormai bloccata, o gravemente ostacolata, in molte zone, la costruzione di importanti melanodotti, tra i quali quelli destinati a servire l'Emilia e il Veneto.

« Chiedono inoltre di interrogare lo stesso ministro se egli non creda, di fronte a così essenziali interessi dell'economia e della vita sociale di intere regioni, ed in considerazione del fatto che la Camera ha già approvato, nella legge per l'E.N.I., un articolo in cui i melanodotti sono dichiarati di pubblica utilità, ai fini della legge 25 giugno 1865, n. 2359, di disciplinare con criterio di urgenza tale materia con un decreto-legge che sarebbe sicuramente confortato dal pieno consenso del Parlamento.

(4034)

« BERSANI, FASCETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se ritenga giusto che centinaia di operai degli stabilimenti militari di tutta Italia vengano licenziati a causa dei loro precedenti penali (sovente consistenti in condanne di lievissima importanza sintomatica, quale, ad esempio, il ritardo nella presentazione alle armi; ovvero in condanne per le quali venne concessa la sospensione condizionale della pena, o il beneficio della non iscrizione, e quindi in ogni caso non menzionabili nei certificati penali richiesti dal privato) quando si tratta di condanne precedenti all'assunzione dell'operaio

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

nello stabilimento, e pertanto bene accertabili dall'Amministrazione militare.

« Per una norma fondamentale di equità contrattuale sembrerebbe non essere lecito avvalersi di certe condizioni personali dell'operaio, per licenziarlo, quando quelle condizioni esistevano anche al momento dell'assunzione in servizio, e non furono allora di ostacolo alla creazione del rapporto di lavoro. (4035) »

« ARATA, CLOCCHIATTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se risponda a verità che anche in occasione della prossima scadenza semestrale per i contratti degli operai degli stabilimenti militari di Piacenza, siano stati disposti nuovi licenziamenti sotto l'usata formula del non rinnovo del contratto di lavoro.

« Gli interroganti ricordano all'uopo che gli stabilimenti militari di Piacenza costituiscono la quasi unica attività industriale di quella città, la quale, pur nella modesta entità della sua popolazione, conta ben sedicimila disoccupati.

« Gli interroganti chiedono pertanto se non ritenga necessario e umano evitare di accrescere questo già così alto numero di miseri. (4036) »

« ARATA, CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga doveroso prendere in esame, nell'interesse dello Stato e della collettività, la convenzione stipulata dal commissario nazionale della Gioventù italiana con la Pontificia Commissione d'assistenza, per cui tutte le colonie vengono cedute alla predetta commissione a condizioni di particolarissimo favore, con scarso riguardo degli interessi dello Stato e della collettività.

(4037)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza, e quali provvedimenti intende prendere, in conseguenza dei fatti avvenuti il 15 giugno 1952 a Forno di Massa, ove, il vicequestore della provincia di Massa Carrara ha arbitrariamente e improvvisamente posto il divieto alla manifestazione commemorativa dei cittadini trucidati in quella località dai nazifascisti nel 1944, pur essendo essa regolarmente annunciata e autorizzata dal prefetto; se non ritenga che il detto vicequestore abbia violato i diritti costituzionali dei citta-

dini a riunirsi, pur nelle forme stabilite dal testo unico di pubblica sicurezza, e ad esprimere liberamente il proprio giudizio sulla situazione politica; e se non ritenga che il divieto arbitrario posto dal vicequestore alla testa di uno schieramento imponentissimo di polizia, carabinieri, guardie di finanza e marinai, al di sopra di ogni carattere provocatorio, non suoni offesa al cordoglio dei congiunti dei martiri di Forno, al sentimento antifascista e patriottico di tutta la popolazione della provincia di Massa e Carrara, decorata di medaglia d'oro al valore militare della Resistenza.

(4038)

« BERNIERI, BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando saranno iniziati i lavori — per la parte riguardante il comune di Cantiano — del tronco stradale Pontericcioli-Gubbio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8474)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga giusto e serio, e se ritenga conforme alla Costituzione, la proibizione, da parte della questura di Ancona, in un manifesto augurale della federazione di Ancona del Partito comunista italiano, della frase: « Sia il 1952 apportatore di felicità e benessere, dia il nuovo anno, a tutti gli italiani, un governo di pace! ». (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(8475)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi contro lo sparuto gruppetto di « nostalgici », che, offendendo i sentimenti di fierezza e i ricordi di dolore della enorme maggioranza del popolo italiano, ha tentato di disturbare, nel gennaio 1952, la proiezione, in due sale di Roma del film *Achtung, banditi!* che onora l'arte cinematografica nazionale ed esalta le glorie della Resistenza; e se risponda al vero che, col pretesto della azione di disturbo, evidentemente preordinata allo scopo, abbiano intenzione di provocare il divieto dell'ulteriore programmazione del film stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8476)

« CAPALOZZA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e degli affari esteri, per avere ragguagli circa il fermo da parte delle autorità marittime jugoslave del motopeschereccio della marineria fanese *Ariope*, che è stato trattenuto per parecchi giorni e che è rientrato in porto, come di consueto, spoglio sia del pescato, che della attrezzatura di pesca. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. »

(8477)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponda alle sue direttive l'interpretazione data dall'ufficio del Genio civile di Pesaro, agli effetti dell'erogazione dei contributi di ricostruzione degli immobili distrutti o danneggiati per causa di guerra, secondo cui per unità immobiliare ammessa al contributo diretto, di cui alla legge n. 409 del 1949, non è da intendersi quella che abbia scala in comune con altra, con danno incalcolabile, e spesso con la rovina economica dei piccoli proprietari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. »

(8478)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere — in relazione alla risposta in data 18 dicembre 1951 all'interrogazione annunciata l'11 dicembre 1951 — come sia possibile ammettere che in sede interpretativa la dilazione massima di un anno prevista dalla legge n. 357, del 1951, possa comprendere quella di sei mesi di cui alla legge n. 1078, del 1948, e dell'articolo 34, terzo comma, della legge n. 253 del 1950, quando quasi tutta la discussione e la elaborazione della ridetta legge n. 357 nei due rami del Parlamento hanno riguardato proprio il dissenso e l'alternativa sul termine di sei mesi o di un anno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. »

(8479)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulle condizioni delle carceri mandamentali di Fano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. »

(8480)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero circa la antidemocratica ed anticostituzionale sospensione per una giornata di undici operai dipendenti dal comune, disposta dalla

Giunta di Fano, per avere essi aderito ad uno sciopero di protesta contro il minacciato aumento dei canoni di locazione degli immobili urbani. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. »

(8481)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri, per conoscere se consti loro che nell'estate 1949 centinaia di operai e coltivatori diretti della provincia di Pesaro e di Perugia hanno versato lire 31.000 ciascuno ad una cosiddetta cooperativa di Trevi, quale corrispettivo per l'impegno di emigrazione nel Venezuela; che l'impegno non è stato mantenuto; che è stata sporta denuncia per truffa alla Procura della Repubblica; e per conoscere altresì quale esito abbia avuto la denuncia stessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. »

(8482)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni agli agenti e sottufficiali di pubblica sicurezza, che siano assenti dal servizio per malattia, venga sospesa immediatamente l'indennità di presenza, quella di pubblica sicurezza e quella di alloggio, con grave loro danno e con evidente offesa dei sentimenti di umana solidarietà. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. »

(8483)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere gli intendimenti del Governo circa le richieste del Corpo forestale per un adeguato stato giuridico ed economico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. »

(8484)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali iniziative intenda prendere in vista dell'esaurimento delle attuali miniere di zolfo di Cabernardi e Percozzone, che molto hanno influito ed influiscono sull'economia della zona, comprendente numerosi comuni delle provincie di Pesaro e di Ancona, in particolare allo scopo di attivare nuove fonti di estrazione, favorevolmente indiziate in diverse località del comune di Pergola (Monteaiate, Canneto, Nevola), in provincia di Pesaro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. »

(8485)

« CAPALOZZA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere in base a quali disposizioni di legge e a quali criteri informativi i canoni degli inquilini dell'I.N.C.I.S. e degli Istituti autonomi per le case popolari vengono aumentati pesantemente, sì da porre gli inquilini stessi in condizioni meno favorevoli rispetto a quelli di immobili privati, in ispregio e in flagrante violazione delle norme *ad hoc*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(8486)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere le circostanze del fermo e della spogliazione da parte delle autorità marittime jugoslave dei motopescherecci *Santacroce* e *Libia* della marineria di Andria e dei motopescherecci *Medusa*, *Aquila*, *Primavera*, *Audax* della marineria di San Benedetto del Tronto, avvenuti nel febbraio-marzo 1951; e per conoscere l'atteggiamento del Governo di fronte a questi ricorrenti atti di ostilità e di predonerie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(8487)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno predisporre in località Torrette di Fano una sosta di treni, oltremodo utile per la spedizione dei prodotti ortofrutticoli della zona di Metaurilia e per l'incremento turistico della ampia spiaggia ed arenile che si estende per vari chilometri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(8488)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere come qualifica l'iniziativa di un funzionario della procura generale presso la Corte di appello di Venezia, ufficio requirente nell'istruttoria formale del processo Porzus — rinviato per legittima suspizione a Brescia — il quale, in occasione della ripresa della fase dibattimentale del processo stesso, ha sollecitato un noto settimanale a rotocalco a rievocare i luttuosi fatti secondo l'impostazione unilaterale dell'accusa; iniziativa questa che tende ad impressionare nel senso voluto la pubblica opinione e ad influenzare gli assessori e suona offesa al riserbo che ogni addetto all'amministrazione della giustizia ha il dovere di imporsi, specie in circostanze così delicate. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*). »

(8489)

« CAPALOZZA, BORIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se, dal confronto tra la sentenza della Cassazione che ha riconosciuto meritevole di assoluzione con formula ampia, in data 17 gennaio 1951, l'ex gerarca Scorza, imputato di avere contribuito con atti rilevanti alla creazione del regime fascista e alla soppressione delle libertà costituzionali, e la sentenza in data 24 gennaio 1951 del tribunale militare di Milano, che ha condannato a trent'anni di reclusione il contadino Lombardi Canali, per ripetuta diserzione tra il dicembre 1942 e l'8 settembre 1943, e dal confronto tra tanti altri rispettivamente consimili casi, non ritenga di trarre ispirazione e giustificazione per proporre un largo e sostanziale provvedimento di amnistia per i reati militari, in conformità di quanto contenuto nella proposta di iniziativa parlamentare in data 15 ottobre 1948 (Doc. n. 139 della Camera). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(8490)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora appaltati i lavori della strada di collegamento della frazione San Gregorio alla nazionale Messina-Palermo, finanziati per lire 32.000.000 nel 1951. »

« Per conoscere inoltre se non ravvisi l'opportunità di prolungare la costruenda strada dalla frazione stessa al centro abitato di Capo d'Orlando; ciò che servirebbe ad esaudire il desiderio di quella cittadina, rivestendo la strada anche notevole importanza ai fini della valorizzazione turistica di essa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(8491)

« MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non reputi opportuno intervenire con adeguato finanziamento per la soluzione del problema idrico dell'importante cittadina di Capo d'Orlando (Messina). Il relativo progetto è in corso di studio presso l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana: ma il finanziamento per lire 58.000.000, sui fondi dell'articolo 38 dello statuto siciliano, è assolutamente insufficiente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(8492)

« MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali ostacoli si frappongono

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

all'inizio dei lavori delle case popolari a Capo d'Orlando, lavori di recente appaltati per l'importo di lire 15 milioni, nonché delle case Ina per cui esiste un finanziamento di 8 milioni sul piano quadriennale.

« Per conoscere altresì se risponde al vero che le opere non siano state intraprese per la mancata disponibilità delle aree prescelte nella zona ex campo sportivo di quel comune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8493)

« MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che lo hanno indotto a sospendere la corresponsione del sussidio alla quasi totalità degli sfollati delle zone alluvionate e per sapere se non ritenga necessario ed urgente ripristinare la corresponsione del sussidio in parola a tutti gli sfollati tenuto conto delle disperate condizioni economiche in cui essi si trovano anche per la impossibilità di procurarsi del lavoro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8494)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come pensa di poter venire incontro all'urgente bisogno di abitazioni in cui si trova il comune di Loreo Rosolino, che avendo avuto molte centinaia di case completamente distrutte dall'alluvione dell'autunno scorso è stretto ora dalla necessità di fornire un qualsiasi alloggio alle parecchie migliaia dei suoi cittadini che furono costretti a sfollare e che ora aspirano a far ritorno nel loro paese non solo per più che legittime ragioni di attaccamento alla loro terra, ma anche per la speranza di poter riprendere il proprio lavoro e le proprie occupazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8495)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è al corrente delle ripetute e violente grandinate che hanno colpito vari comuni della provincia di Piacenza danneggiando fortemente i raccolti, e quali previdenze intenda prendere a favore degli agricoltori e compartecipanti danneggiati.

« Se non ritenga giunto il tempo di provvedere ad installazioni all'uopo tecnicamente preparate onde poter combattere, con l'ausilio della scienza, tali gravi calamità che ripetutamente si verificano a danno dei ceti contadini. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8496)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le modalità dell'incidente accaduto il 21 febbraio 1951 a Rovigo, nel corso del quale una famiglia di sfrattati è stata brutalmente affrontata e malmenata dalla polizia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8497)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del licenziamento di 20 operai disposto dalla direzione dello stabilimento Lonigro di Bari.

« Il licenziamento ha avuto come motivo la ultimazione della lavorazione delle sanse mentre invece è stata sempre necessità mantenere in servizio tutto il personale per provvedere alla riparazione degli impianti.

« D'altra parte questo ultimo licenziamento avviene in un centro dove vi è viva preoccupazione per i continui licenziamenti che si registrano e per l'avvenuta chiusura di diverse aziende. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8498)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, in attesa di una definitiva e chiara formulazione normativa in sede di revisione del testo unico sulla finanza locale, non ritenga necessario e doveroso ribadire perentoriamente, anche nei riguardi delle ditte appaltatrici degli uffici dell'imposta di consumo (le quali le disconoscono e le violano sistematicamente e ostinatamente) le disposizioni già emanate e confermate nel 1935 e nel 1947, secondo le quali i produttori soci dei caseifici sociali possono ritirare da questi ultimi il burro e formaggio per il consumo familiare in esenzione dal pagamento dell'imposta di consumo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8499)

« ARATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato dei lavori inerenti ai concorsi a posti di direttore didattico. L'interrogante è d'avviso che l'espletamento dei concorsi sopra ricordati debba essere compiuto almeno entro il settembre 1952, in modo che i vinci-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

tori possano essere nominati all'inizio dell'anno scolastico 1952-53. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8500)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere i provvedimenti che intende adottare per garantire il buon diritto dei lavoratori portuali di Napoli verso la concessionaria carboni I.A.C. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8501)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché siano al più presto completati i lavori di riparazione dei danni cagionati dagli eventi bellici all'Ospizio di carità di Trivento (Campobasso), tanto più che all'uopo sarebbero sufficienti due milioni di lire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8502)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire il cantiere scuola di rimboschimento e di sistemazione montana in località « Cerreto » di Monacilioni (Campobasso), che le popolazioni di Sant'Elia a Pianisi e di Monacilioni da tempo ansiosamente attendono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8503)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere perché non viene concessa la intera indennità di studio agli insegnanti elementari del ruolo transitorio, non essendo concepibile una differenziazione se non tra gli insegnanti di ruolo — sia organico che transitorio — e quelli fuori ruolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8504)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, tenendo conto che la legge numero 2960 del 1923 sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, con gli articoli 28-31 fissava procedimenti per le promozioni di grado poco approvabili, in quanto le qualifiche dipendevano esclusivamente da giudizi soggettivissimi di superiori, non ritiene che ora la situazione sia peggiorata, in quanto si

sono verificate delle promozioni per cause eccezionali per la applicazione della legge sugli allargamenti dei quadri n. 1175, di guisa che impiegati con molti anni di servizio sono stati lasciati indietro nei ruoli, pur essendo entrati nell'Amministrazione a seguito di pubblico concorso, mentre sono stati promossi gli ultimi arrivati; e ciò perché il Consiglio di amministrazione delle poste, avendo la facoltà di scegliere il procedimento dei vari articoli summenzionati, ha seguito un procedimento restrittivo, non considerando il secondo comma dell'articolo 31 ed escludendo conseguentemente coloro che nei primi due anni dell'ultimo quinquennio 1946-50 avevano ottenuto la qualifica di "buono";

per sapere, altresì, se si renda conto che è stata commessa con ciò una grave ingiustizia, perché per il personale che si trovava in ruolo prima del 1950, e precisamente per gli ex ausiliari, ex combattenti, mutilati, ex partigiani si è tenuto conto di un quinquennio, mentre per gli ultimi arrivati, promossi in ruolo nel 1950, si è tenuto conto di un solo anno di qualifica, pur essendo già stati questi molto avvantaggiati nella promozione in ruolo senza esami e fuori della legge generale sui ruoli transitori (n. 376), perché sistemati con la legge speciale n. 592;

per sapere, infine, se non ritenga doveroso porre riparo a questa ingiustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8505)

« PRETI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 22,35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme in materia di revisione di canoni enfiteutici e di affrancazione. (*Modificato dal Senato*). (217-D). — *Relatore* Rocchetti;

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 novembre 1947, n. 1510, concernente la riorganizzazione dei servizi di polizia stradale. (*Modificato dalla Commissione speciale del Senato*). (520-77-B). — *Relatore* Spoleti.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 18 GIUGNO 1952

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2506). — *Relatore* Monticelli.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2507). — *Relatore* Sedati.

4. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2508). — *Relatore* Paganelli;

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2509). — *Relatore* De' Cocci;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (Approvato dal Senato). (2649). — *Relatore* Ambrosini.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord

Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza*; Basso, *di minoranza*.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (Approvato dal Senato). (513). — *Relatore* Repossi.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione di 27 Convenzioni internazionali del lavoro. (Approvato dal Senato). (2580). — *Relatore* Ambrosini.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

10. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

11. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri, Silipo ed altri.*

12. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI